

23 APRILE 2012.

L'UN CONTRO L'ALTRO PER RUBARSI LA RIBALTA

Resistere, resistere, resistere? No, non basta. Lotta dura, lotta continua, per una resistenza a suon di musica. Da un fronte all'altro, tutti all'erta, ciascuno nella sua trincea difensiva per non farsi impallinare. I soggetti in lotta fra loro sono La Scala, l'Opera di Roma, Santa Cecilia. L'obiettivo è assicurarsi in esclusiva la ribalta, facendo ombra ai concorrenti. Negli anni passati, e per la stessa ragione, dopo l'uscita dalla Scala, era stato Muti ad avviare le ostilità contro il teatro milanese: inaugurazione della stagione dell'Opera di Roma proprio alla vigilia del sant'Amrogio milanese. L'avessero fatto a lui, negli anni della Scala, il Maestro sarebbe andato su tutte le furie. Ora, invece, sembra essere lui l'obiettivo dei cecchini milanesi e romani. Ha cominciato la Scala, venerdì 20, puntando le balestre contro le trincee nemiche, con l'annuncio della prossima stagione, ricchissima di titoli: Wagner e Verdi su tutti (inaugurazione il prossimo dicembre con "Lohengrin", diretto da Barenboim: per una inaugurazione verdiana con Barenboim, a Milano, occorre attendere il 2016; inaugurazione a dicembre 2013 con 'Traviata' diretta da Gatti!). Per un'altra stagione così occorrerà attendere cento anni, si vanta la Scala - al prossimo centenario verdiano/ wagneriano, per intenderci.

Muti, che lunedì 23 aprile sbarcava a Roma per avviare la sua tournée con la Chicago Symphony, non si è scomposto, ha convocato via sms i suoi fedelissimi - e ha rilasciato interviste; nella speranza di ritagliarsi un po' di spazio, nonostante l'offensiva della Scala. Ma la battaglia decisiva si è combattuta lunedì 23, quando Santa Cecilia, in coincidenza del concerto romano della Chicago, convoca la stampa per annunciare la prossima stagione (e l'Opera? se la prende comoda; a quando il prossimo cartellone, promesso già un mese fa?); e qui l'Accademia l'ha vinta sull'Opera. La ribalta è tutta per l'Accademia (dove comunque sbarca uno stuolo di giovani diret-

tori, oltre qualche big - l'inizio del declino?); per la serata di Muti poche righe, più cronaca mondana che altro, salvo che nel giornale della capitale, dove, invece, si racconta del concerto. Ma tale azione giornalistica di sostegno non è nuova: il teatro sembra aver stretto un patto di ferro con il quotidiano ed anche con un altro giornale, da considerarsi a tutti gli effetti l'ufficio stampa dell'ufficio stampa. Tale azione di sostegno non nuova, è sancita nei fatti da un patto economico; e, infatti, il quotidiano ogni tanto batte cassa, esigendo pagine pubblicitarie, come ha fatto alla vigilia del concerto di Muti, nelle quali ospita tutto ciò che gli viene detto di ospitare e costringe i giornalisti a fare il coro che annuisce sempre, anche con vistoso cenno del capo, oltre che con la voce. Ma c'è da registrare anche un pentimento, passano due giorni ed un grande quotidiano, torna sul concerto con il peana - sacrosanto! - per Muti, la Chicago e per l'Opera (sottinteso). Salutiamo la comparsa di un altro fedelissimo del Maestro. (P.A.)